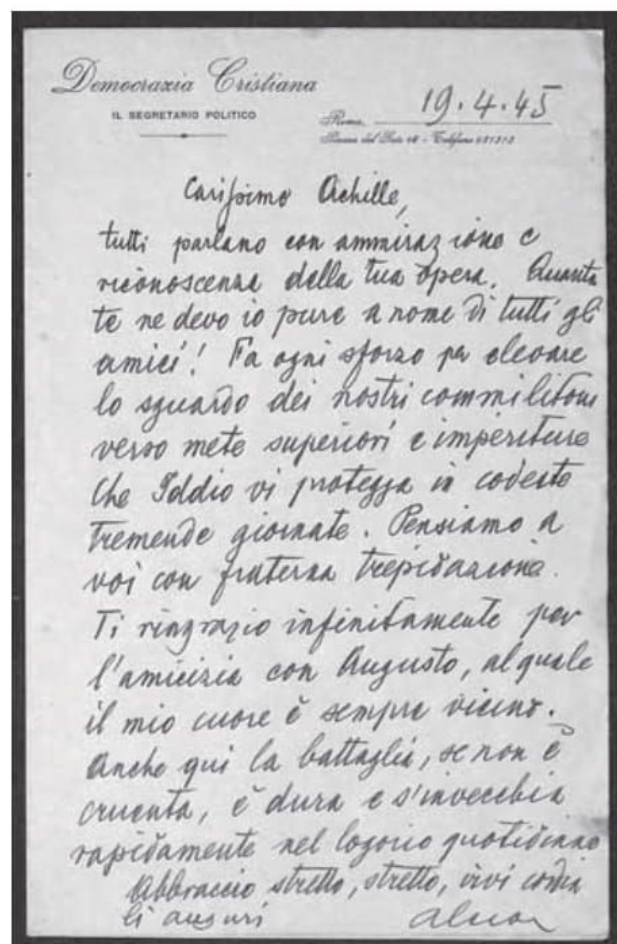


UN' ANTICA AMICIZIA. IL CARTEGGIO TRA ALCIDE DE GASPERI E ACHILLE MARAZZA NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO MARAZZA.



Lettera di Alcide De Gasperi ad Achille Marazza del 19.4.1945. Archivio Achille Marazza, b. 254, fasc. 1110 "Corrispondenza in entrata"

Carissimo Achille, tutti parlano con ammirazione e riconoscenza della tua opera. Quanta te ne devo io pure a nome di tutti gli amici! Fa ogni sforzo per elevare lo sguardo dei nostri commilitoni verso mete superiori e imperiture. Che Iddio vi protegga in codeste tremende giornate. Pensiamo a voi con fraterna trepidazione. Ti ringrazio infinitamente per l'amicizia con Augusto, al quale il mio cuore è sempre vicino. Anche qui la battaglia, se non è armata, è dura e s'invecchia rapidamente nel logorio quotidiano. Abbraccio stretto, stretto, stretto, vivi cordiali auguri. Alcide.

Questo biglietto, vergato a mano da De Gasperi su carta intestata della democrazia cristiana in data 19 aprile 1945, riflette in modo quasi paradigmatico la cifra del rapporto che legò Achille Marazza ad Alcide De Gasperi. Lo statista trentino aveva assunto la segreteria del neonato partito nel luglio del 1944, qualche settimana dopo la liberazione di Roma, e l'avrebbe lasciata nel settembre del 1946, due mesi dopo aver formato il suo secondo ministero. Nato nel 1881, De Gasperi era stato uno dei protagonisti di maggior rilievo nella vicenda del

partito popolare, di cui era stato l'ultimo segretario politico dopo l'allontanamento di Sturzo dall'Italia, dal maggio del 1924 fino al dicembre del 1925, quando l'entrata in vigore delle leggi fascistissime mise termine alla vita delle istituzioni democratiche. Sebbene Marazza si fosse iscritto al partito popolare subito dopo la sua fondazione avvenuta il 18 gennaio del 1919 nelle sale dell'albergo Santa Chiara di Roma, allo stato attuale delle ricerche sembra si possa escludere che abbia avuto modo di conoscere Alcide De Gasperi in quel periodo. È invece certo – ne reca testimonianza Virginia Carini Dainotti nella biografia di Marazza pubblicata nel 1987 – che abbia conosciuto e stretto saldi rapporti di amicizia con il fratello di Alcide, Augusto, tra il 1923 e il 1924, negli anni della comune militanza nel partito popolare milanese. Rapporti così intensi, che nel 1943 Marazza scrisse alla madre dalla Slovenia, dove si trovava con l'esercito italiano dopo essere stato richiamato l'anno

precedente in qualità di ufficiale della riserva, chiedendole di ospitare Augusto e la sua famiglia, sfollata da Milano dopo che i violenti bombardamenti alleati del febbraio avevano distrutto la casa in cui abitavano. Nell'aprile seguente, anche Alcide raggiunse casa Bonola, per trascorrere alcuni giorni di convalescenza insieme al fratello, nel corso dei quali ebbe modo di conoscere l'avvocato Giacomo Luigi Borgna, già impegnato nell'attività clandestina della nascente democrazia cristiana novarese. Il biglietto di ringraziamento datato 13 aprile 1943 che fece pervenire a Marazza sul fronte sloveno è il primo documento che attesta il rapporto di amicizia tra i due, e che ci permette, inoltre, di rilevare che a quella data tale rapporto fosse già consolidato: *Al maggiore Achille Marazza, aiutante maggiore del 23° Reggimento Fanteria P.M. 59. Sono arrivato qui con la speranza di riabbracciarti; ma te ne eri già volato via e non mi resta che accompagnarti con i miei auguri più fraterni mentre ti ringrazio per questa tua deliziosa e magnifica ospitalità. La tua sig.ra mamma e le tue zie [Maria Caterina Bonola e Maria Anna Bonola, sorelle di Adele Bonola, la madre di Marazza] sono di una gentilezza insuperabile e, se i tempi non fossero procellosi per troppa gente, qui si dovrebbe avere il senso della pace beata. Mi tratterò fino venerdì, certo che ti dovrò un ulteriore progresso nella convalescenza. Ti ringrazio anche assai della carità fatta a mio fratello e alla sua famiglia che mi paiono ben collocati e vanno assestandosi sempre meglio. L'importante è che tu ritorni sano e ci ritroviamo in momenti in cui l'Italia riprenda nuova forza ascensionale [sottolineato nel testo]. Abbracci Alcide.* Anche il biglietto che Marazza inviò qualche giorno dopo alla madre conferma tale ipotesi: [...] *che A. D. si sia trovato benissimo costì non dubitavo; tanto meno dopo la sua cartolina che ti ho trasmesso e che gradirò sapere che hai ricevuto. E ne sono contentissimo perché lo ammiro grandemente per il suo ingegno, il suo equilibrio, la sua bontà, e perché gli voglio veramente bene.*

Dunque, nel tornante più tormentato e decisivo della recente storia italiana l'amicizia tra Achille Marazza e Alcide De Gasperi era già consolidata, anche se non siamo ancora in grado di stabilire il momento preciso in cui si conobbero. Molto verosimilmente, però, possiamo far risalire il loro incontro tra il 1941 e l'agosto del 1942. Prima di tale periodo, infatti, De Gasperi restò confinato in Vaticano, dove lavorò come bibliotecario, dopo essere stato scarcerato nel luglio del 1928, scontata la pena di sedici mesi inflittagli per la sua opposizione al fascismo. Tra il 1941 e il 1942, invece, De Gasperi incominciò a recarsi regolarmente a Milano per riallacciare clandestinamente la rete di rapporti che nel settembre del 1942 furono all'origine della fondazione della democrazia cristiana. Marazza fu coinvolto fin dall'inizio in tale attività e, fino al mese di agosto, quando venne richiamato dall'esercito per essere inviato in Slovenia, molti degli incontri che prepararono quell'evento si svolsero nel suo studio di via Cusani. Così come coinvolto fu Augusto De Gasperi, che con ogni probabilità fu il tramite dell'incontro tra i due uomini politici.

Tracce consistenti di questa amicizia sono custoditi nei faldoni dell'Archivio di Marazza, conservato presso la nostra Fondazione, il cui riordino, curato con competenza e rigore da Barbara Gattone, è stato completato nel 2012. Si tratta di materiali eterogenei tra loro,

collocati in posizioni diverse dell'archivio, secondo gli ambiti dell'attività di Marazza: documenti ufficiali, lettere personali, biglietti di augurio e di saluto. Da uno sguardo sommario, emerge un'amicizia salda e che affonda le sue radici nella condivisione di una visione del mondo permeata da una fede vissuta soprattutto nell'incontro con gli altri uomini e di un'azione politica tesa a creare le condizioni per la costruzione di salde istituzioni democratiche. Amicizia che si cementerà nei lunghi anni della stagione governativa, quando Marazza divenne uno dei più fidati collaboratori del leader democristiano. Non può non colpire il piano di assoluta parità che caratterizzava la loro amicizia, se si pensa non soltanto alla natura dei diversi incarichi ricoperti, ma anche alla non trascurabile differenza



di età. Mentre Augusto De Gasperi, infatti, aveva soltanto un anno in più di Marazza, essendo nato nel 1893, e quindi è più naturale pensare a un rapporto di amicizia paritario, Alcide di anni ne aveva tredici anni in più.

L'occasione per tornare a scandagliare questo aspetto della biografia di Marazza, ancora per molti aspetti inesplorato, è stata il recente rilascio online dell'edizione nazionale dell'epistolario dello statista trentino, presentata ufficialmente presso l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica lo

scorso 5 aprile con l'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Promossa dalla Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, dalla famiglia De Gasperi, dalla Fondazione Bruno Kessler e dall'Istituto Luigi Sturzo di Roma, la ricerca è stata condotta da un'équipe di trentun giovani studiosi, che hanno setacciato centosei archivi, sotto la direzione di una commissione scientifica di grande prestigio, all'interno della quale spiccano i nomi di Nicola Antonetti, Pierluigi Ballini, Alfredo Canavero, Piero Craveri, Guido Formigoni, Umberto Gentiloni Silveri, Agostino Giovagnoli, Lorenzo Ornaghi e Paolo Pombeni. Tra gli archivi consultati anche l'Archivio Achille Marazza, che è stato studiato da Lorenzo Meli dell'Università di Milano. Al termine del suo lavoro di spoglio, Meli ha selezionato cinque lettere, che sono state inserite nell'epistolario. La prima è quella del 19 aprile 1945, sopra riportata, scritta alla vigilia dell'insurrezione nazionale, mentre Marazza era al vertice del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia e De Gasperi ministro degli Affari esteri nel secondo governo Bonomi, durante l'ordinamento provvisorio. La seconda è altrettanto significativa. È datata 26 luglio 1951 e segna la fine della partecipazione di Marazza ai governi della Repubblica. Il primo incarico governativo, in qualità di sottosegretario alla Pubblica Istruzione, lo aveva ricoperto nel ministero Parri, subito dopo la liberazione. Successivamente, aveva preso parte a tutti i ministeri De Gasperi, se si eccettua il terzo,



Lettera di Alcide De Gasperi ad Achille Marazza del 26.7.1951. Archivio Achille Marazza, b. 210, fasc. 51 "Lettera dell'on. De Gasperi"

la passione e la dedizione che ti è propria. Se le alterne vicende del governo mi privano ora della tua diretta collaborazione, ciò non vuol dire, ne sono sicuro, che mi verrà meno il tuo consiglio e il tuo aiuto e anche per ciò ti devo un grazie. Con i più vivi affettuosi auguri, tra i quali quello, un po' pieno di invidia, di un meritato riposo, ti abbraccio. Il testo dattiloscritto è completato dalla firma autografa. I due successivi documenti inseriti nell'epistolario sono due biglietti manoscritti, uno datato 29 ottobre 1951, con il quale De Gasperi si complimenta per l'elezione di Marazza alla presidenza della Prima commissione parlamentare affari interni, l'altro datato 18 marzo 1952, con il quale lo ringrazia per un discorso pronunciato in suo favore. La quinta lettera scelta per la pubblicazione è datata 2 marzo 1954. Dattiloscritta su carta intestata della democrazia cristiana, alla cui guida era tornato dopo la fine dell'esperienza di governo, riguarda l'incarico che De Gasperi aveva affidato a Marazza presso la sezione triestina del partito, nella delicata fase che portò alla firma del memorandum di Londra, che segnò il ritorno di Trieste all'Italia. Una comunicazione strettamente operativa, senza nessun accenno alla dimensione personale, se non per il tono da cui traspare l'assoluta fiducia che De Gasperi riponeva in Marazza. Che assume, però, un significato tutto particolare perché segna l'ultimo contatto epistolare

durato dal 2 febbraio al 31 maggio 1947. Venne escluso, invece, dalla compagine dell'ultimo ministero De Gasperi, il settimo, che si formò proprio il 26 luglio del 1951, considerando che l'ottavo, il monocolore costituitosi il 16 luglio 1953 dopo le elezioni del 7 giugno, non ottenne la fiducia parlamentare, suggellando la fine dell'era degasperiana. Su carta intestata della Presidenza del Consiglio, De Gasperi rende omaggio alla rettitudine dell'amico di tante battaglie, che, dopo aver accettato con disciplina un incarico poco gradito quale quello di ministro del lavoro e della previdenza sociale, una materia a lui estranea e che conosceva poco, nel precedente ministero, incassava senza batter ciglio l'esclusione: *Carissimo Marazza, alla lettera ufficiale di ringraziamento che quale Presidente del Consiglio io ti devo per l'opera di governo prestata, consenti che sostituisca due sole parole per dirti tutto il mio affetto e la mia gratitudine di amico. Ti chiesi, or è più di un anno, un sacrificio e senza esitazione accettasti impegnandoti in un lavoro eccezionalmente faticoso e svolgendo una attività meritoria con*

tra i due amici. De Gasperi, infatti, morì pochi mesi dopo, il 19 agosto 1954. Marazza gli sopravviverà altri tredici anni, anche se si può dire che la sua parabola politica si esaurì con l'esaurirsi della parabola politica degasperiana.

Quel periodo così cruciale nella storia dell'Italia contemporanea continua a mantenere intatta la sua rilevanza a distanza di tanti anni. Anzi, si può dire che con il passare del tempo il suo studio e il suo approfondimento siano diventati ancora più decisivi per comprendere il nostro presente, a volte così sconsolante. Che un frammento forse marginale, ma non del tutto irrilevante, del patrimonio documentale attraverso cui compiere questo studio sia conservato nella nostra città, oltre che renderci orgogliosi, ci affida una responsabilità tutta particolare nel conservarlo con cura e nell'aggiornare continuamente gli strumenti per renderlo disponibile e consultabile alla comunità degli studiosi.

Giovanni A. Cerutti